Si ringrazia l'Archivio Caetani di Roma per la squisita assistenza e disponibilità nella persona della dott.ssa Caterina Fiorani.

INTRODUZIONE

Giuliano Cesarini (collezione privata)

Dalla seconda metà del Quattrocento le famiglie Caetani e Farnese erano legate da amicizia e parentela. Giovannella Caetani, figlia del duca di Sermoneta, e Pier Luigi Farnese di Valentano si sposarono nel lontano 1462; da questa unione nacquero cinque figli, tra cui Alessandro, il futuro papa Paolo III (1468-1549), da cui doveva discendere l'omonimo nipote Alessandro (1520-1589), detto il "gran cardinale", uomo politico dotato di grande intelligenza e sensibilità, raffinato mecenate delle arti. Fu proprio lui, padre della bella Clelia, a volere l'unione tra il nipote Giuliano Cesarini e la giovane Livia Orsini, che aveva come zii materni il cardinale camerlengo Enrico Caetani (1550-1599) e monsignor Camillo suo fratello (1552-1602), cresciuti sotto l'ala benevola del cardinal Farnese[1].

[1] Non senza gli opportuni rimbrotti, qualora le circostanze lo richiedessero, come in questa lettera del 1569: «Illustre Signor Henrico, poiché voi non havete voluto venire in quà, et vi siete messo in una vita, per quello, che io intendo, poco lodevole, et poco conforme alla vostra nobiltà, io ho scritto al Sig. Duca,

Nonostante la morte di quest'ultimo, durante il mese di luglio del 1589 le famiglie continuarono a portare avanti le trattative matrimoniali. Così scriveva Giovanna Caetani, madre di Livia, alla sorella Isabella:

> Signora sorella mia, il patriarca[2] me dice che il negotio de D(onna) Livia mia ce ha speranza che sia per riuscire, ma io prego iddio me faccia gratia de far quel ch'è per il meglio. Signora sorella mia, io sonno quella che farrò la penitentia. Sia rengratiato Iddio benedetto de ogni cosa [...][3].

Intanto la promessa sposa era stata inviata a soggiornare ai Castelli Romani, nella villa ancora oggi conosciuta come la Rufinella[4], come scriveva (nel suo stile sgrammaticato) alla zia Isabella:

> [...] mi pariria manchare dello debita mio di non darli noua di noi che semo partite da Roma et semo uenute astare alla Rufinella con mio in finito Dolore tanto piu per ésere morto la mia balia della qualle o senetito e sento dispiacere per hauere lasati 7 figli pero prego V(ostra) S(ignoria) mi faccia gratia da poi che ha da pigliar un pagio pigli un di questi puti et se V(ostra) S(ignoria) lo uole mi facia gratia áuisarne per che io lo faro uenire a roma [...][5].

---

che vi richiami, scusandomi seco, di non aver pretermesso cos'alcuna di quello che mi è paruto convenire al debito mio per vostra correzione, di che ho voluto dar conto a voi anchora, perché non vi habbia a parere strano, se da vostro padre vi verrà ordine alcuno per questo conto [...]. Di Caprarola a IX di Settembre M.D.L.XVI3» (card. Alessandro Farnese a Enrico Caetani, Archivio Caetani di Roma, n. 148371, copia dal registro originale del card. Farnese presso Francesco Parisi, 1781).

[2] Mons. Camillo Caetani, fratello del card. Enrico, di Giovanna e di Isabella.

[3] Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Isabella Caetani, n. 56422, 30 luglio 1589.

[4] La villa, che si trova nel territorio di Frascati (RM), ebbe vari proprietari, tra cui monsignor Alessandro Rufini, vescovo di Melfi, tra il 1548 e il 1574, la Camera Apostolica e il card. Ferreri, che nel 1585 la regalò al card. Francesco Sforza, il quale a sua volta la cedé nel 1587 ad un suo nipote, che la vendé al card. Giovanni Vincenzo Gonzaga. Dopo vari altri proprietari, la villa passò ai gesuiti ed infine fu acquistata dai padri salesiani. Attualmente è un albergo.

[5] Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Isabella Caetani, n. 97872, 5 agosto 1589. L'aiuto della zia puntualmente arrivò, come si ricava da una lettera di Cornelia, sorella di Livia: «ho sentito piacer(e), ch'habbi accettato p(er) paggio il figlio di Juditta mia balia» (Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Isabella Caetani, n. 56338, 12 agosto 1589). Cornelia aveva sposato nel dicembre del 1576 Roberto Altemps (1566-1586), figlio del cardinale Marcus Sitticus von Hohenems (1533-1595), poi italianizzato in Altemps, che fu vescovo di Costanza e legato pontificio al Concilio di Trento e divenne ricchissimo, realizzando splendide dimore, tra le quali il palazzo Altemps e le ville di Mondragone e di Capranica. Per il figlio Roberto acquistò nel 1579 il marchesato di Gallese dai Madruzzo, i feudi di Soriano e delle Rocchette dagli Orsini, la contea di Tassignano e il feudo di Mesuraca. Roberto fu accusato del ratto di una fanciulla, arrestato, processato e condannato a morte. Il cardinale Marco Sittico si prostrò piangente ai piedi di Sisto V, chiedendo clemenza, ma il 3 novembre 1586 l'appena ventenne Roberto Altemps fu decapitato. Pochi giorni dopo la giovane vedova diede alla luce un bambino, cui venne dato nome di Giovanni Angelo. Adiacente a palazzo Altemps, in piazza S. Aniceto, sorge la chiesa intitolata a quel santo. Nata come cappella degli Altemps, è in realtà una vera e propria chiesa. Consacrata nel 1617 per volontà di Giovanni Angelo, figlio postumo di Roberto, e dedicata appunto a S. Aniceto papa e martire e alla Vergine della Clemenza, nell'affresco che riproduce il martirio del santo vede raffigurata, nella realtà, la scena dell'esecuzione di Roberto. Il cardinale diede al figlio adorato splendida sepoltura nella cappella di

Villa Rufinella
(foto da www.tibursuperbum.it)

Il mese di settembre dovette segnare un brusco arresto delle trattative matrimoniali; così, infatti, lo zio Onorato Caetani confidava alla sorella Isabella:

> Ogni di della settimana passata, hauemo aspettato qua il s(ign)or Patriarcha, non perche io credesse che fusse per uenire, ma perche cosi lui lo scriueua. Ma l'impedimento del negotio di D(onna) Liuia l'ha trattenuto. Perche il S(ign)or Giuliano, dopo che dal principe di Parma[6] fu ordinato al s(ign)or cardinal Santiquattro[7] che concludesse il matrimonio per li quarantamilia scudi. uolse mandare Giobatt(ist)a boccabella dal gran duca[8] a darli conto de questa sua resolutione, e dimandargliene licentia. Il gran duca non lo uolse intendere, facendoli sapere che lui sapeua quel che uoleua, e che il s(ign)or Giuliano facesse quel che li tornaua bene, che haueua fatto come le moniche di genoua, et che non haueua fatto conto di lui. Dall'altra parte l'Usimbardo secretario del gran duca disse al boccabella, che si facesse, che il s(ign)or Giuliano andasse lui in persona a firenze, che il gran duca lo uedeua uolentiero, et si saria contentato del parentado et il medesmo scrisse il medesmo secretario al cardinal nostro[9]. S'è stato gran pezzo su questo, che il s(ign)or Giuliano non uoleua andar a fiorenza se prima non haueua fermato et concluso il parentato, et

---

Santa Maria di Trastevere, basilica che aveva fatto restaurare e sulla quale deteneva il titolo dal 1580, dove fu tumulato anche lui, alla sua morte, intervenuta il 25 febbraio 1595. Giovanni Angelo fu il primo degli Altemps ad intitolarsi duca di Gallese. Grande bibliofilo, fondò la celebre Biblioteca Altempsiana, oggi in parte conservata presso la Vaticana. Sposò, in prime nozze, Maria Cesi, figlia del duca di Acquasparta, e, rimasto vedovo, Margherita Madruzzo, dei baroni del S.R.I. (cfr. http://www.socistara.it/studi/Alabarda.pdf di Angelo Scordo).

[6] Ranuccio Farnese.

[7] Giovanni Antonio Facchinetti (1584-1591), cardinale con il titolo di Santi Quattro Coronati, nel novembre del 1591 divenne papa con il nome di Innocenzo XI, per morire due mesi dopo.

[8] Ferdinando de' Medici, granduca di Toscana.

[9] Il cardinale Enrico Caetani.

sposata la moglie, et questo non era a proposito per quietare il gran duca. sennè dato conto al papa in che termine staua il negotio da mano in mano A S(ua) S(anti)tà e parso che il s(ign)or Giuliano uada subbito, e che non si fermi se non un di, e che senne torni. e che il matrimonio si concluda, poiche in ogni cosa son d'accordo. [...] Credo bene che il parentato si farra. non so se il patriarcha uenera o aspettara il ritorno del s(ign)or Giuliano. il quale mi scriue, et mi manda questa littera di m(esse)r Alessandro Americi, quale mando a V(ostra) S(ignoria) io non lo uoglio mettere di coscientia in guastar matrimoni, ma V(ostra) S(ignori) potra parlar a M(adonna) portia per uia di consiglio, et uedendola star resoluta lassar correre, et esortare m(esse)r Alessandro alla patientia. che non si puo chiamar cosa di mal nome, doue si tratta di matrimoni, et come V(ostra) S(ignoria) sa, essa mi mando a dir chiaramente che se uoleua remaritare[10].

Ferdinando de' Medici era stato legato da stretta amicizia con il duca Giovan Giorgio Cesarini, padre di Giuliano, di cui fu anche esecutore testamentario[11]. Nel 1580, quando il Medici non aveva ancora lasciato la porpora cardinalizia per divenire granduca di Toscana a seguito della morte del fratello Francesco, il duca Cesarini e il cardinale Ferdinando avevano pensato di far sposare Giuliano con la figlia di Isabella de' Medici, nipote del porporato. Il cardinale Alessandro Farnese, nonno del ragazzo, venuto a sapere degli accordi presi dal genero, decise di mettere un veto sulla faccenda, causando a Ferdinando una contrarietà di non poco conto, visto che il segretario del duca di Parma Ottavio Farnese si affrettò a scrivere un chiaro resoconto della sua irritazione[12]. Giuliano, quindi, memore del trascorso litigio, dovette essere restio a chiedere al granduca il beneplacito al matrimonio, tant'è che ci sarebbe voluto andare solo a contratto redatto e firmato. Non fu della stessa opinione il papa, che infatti sollecitò Giuliano a partire immediatamente per una richiesta formale al Medici.

Nonostante tutto, il 3 ottobre 1589 il duca di Gravina Giovan Antonio Orsini (1568-?), fratello di Livia, sua madre Giovanna Caetani e gli zii mons. Camillo e duca Onorato Caetani si riunirono davanti al magnifico Giuseppe Rodulfini, primo giudice collaterale di Campidoglio, e a messer Marcantonio Bruto e messer Prospero Campana, due dei notai più affermati nella Roma di Sisto V, per la costituzione della dote di Livia[13]. Nel suo testamento il duca Virginio, padre di Livia, aveva lasciato quindicimila scudi per la dote di ciascuna figlia, ma la somma fu ritenuta del tutto insufficiente e si decise di portarla a quarantamila. Il giovane duca Orsini, già gravato da numerosi debiti, dovette dunque fronteggiare il problema di un pagamento per lui insostenibile; fu così che sua madre decise di rinunciare ad una parte del suo quarto dotale, coprendo la somma mancante con il versamento di venticinquemila scudi.

Il 28 ottobre don Benedetto Caetani[14] comunicò alla zia Isabella:

---

[10] Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Isabella Caetani, n. 183150, 16 settembre 1589.

[11] Ivi, catalogo generale, 18 dicembre 1581, n. 146385.

[12] Archivio di Stato di Parma, carteggio farnesiano estero, Toscana, busta 571, 12 novembre 1580.

[13] L'atto è all'Archivio di Stato di Roma, Collegio dei Notai Capitolini, Prospero Campana, vol. 458, pp. 404*r*-410*v* (3 ottobre 1589).

[14] Era figlio di Onorato IV e Agnesina Colonna, quindi cugino di primo grado di Livia Orsini.

> [...] si sono prolongate le nozze et la cerimonia di metter l’anello della sig(no)ra Duchessa di Ciuita noua fin adesso principalmente per la sig(no)ra Duchessa d’Altemps la quale era fuor di Roma alla Villa con il Card(ina)le dopoi secondariamente p(er) una poca di scesa che gli e uenuta la qual(e) credo che non sia piu p(er) impedire nessuna allegrezza come si faranno el che credo sara presto daro ragguaglio a V(ostra) S(ignoria) di tutto quel che occorrera se mi sara lecito di interuenir ad ogni cosa et se saro in quest’allegrezze fatto partecipe di vista et presenza da miei superiori et Patroni.[15]

Intanto il duca di Sermoneta, Onorato Caetani, ospitava nella sua bella casa romana di via del Corso (oggi palazzo Ruspoli), la giovane nipote Livia; qui i futuri sposi s’incontravano sotto gli occhi vigili della zia nubile Isabella Caetani, nell’attesa del sospirato matrimonio:

> [...] alla nostra sposa si metterà l’anello domenica secretamente alli 5 del presente il giorno appresso (sentiranno) la messa, et si consumerà il matrimonio, a carnevale il S(ign)or Giuliano dice poi voler fare alcuni festini, e cene di poca spesa, che così ha laudato et il cardinal San Marcello et Santi quattro [...][16].

È curioso trovare all’interno di una lettera del cardinale Enrico Caetani, indirizzata alle due sorelle Cecilia ed Isabella, questo laconico messaggio:

> [...] della sig(no)ra Giouanna non parlo perche credo che sia tutta intenta alle nozze di donna Liuia la qual credo che dopo la giostra del signor Giuliano in Roma si sia scordata di pregare Dio per me et che tutti li sui orationi siano voltati per il signor Giuliano [...][17].

Forse da essa traspare una qualche preoccupazione per il suo nuovo ed importante incarico come legato pontificio in Francia, paese travagliato dalla lunga lotta tra i cattolici e gli ugonotti, che di lì a poco avrebbero visto sul trono il loro Enrico di Navarra. Aveva dunque bisogno di preghiere il cardinale legato, che, del resto, sarebbe durato nel suo incarico pochi mesi, messo agli arresti domiciliari dal pontefice per sostanziali divergenze politiche: Sisto V avrebbe accettato la conversione dell’ugonotto Enrico come condizione per l’ascesa al trono, mentre il cardinale era del tutto contrario.

L’attesa per la conclusione di questo matrimonio fece perdere la pazienza al duca, che il 18 novembre scrisse al fratello Camillo: «Se V(ostra) S(ignoria) fusse in Roma so che gridaria assai che anchora non è sposata D(onna) Liuia, et il S(ign)or Giuliano è ogni giorno in casa insino alle 5 hore di notte. Io grido et non son inteso [...]»[18]. E ancora tre giorni dopo: «Il signor Giuliano anchor non ha sposata D(onna)

[15] Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Isabella Caetani, n. 134723, 28 ottobre 1589.
[16] Ivi, corrispondenza Onorato Caetani, n. 147874, 2 novembre 1589.
[17] Ivi, corrispondenza Isabella Caetani, n. 59645, 13 Novembre 1589.
[18] Ivi, n. 135410, 18 novembre 1589.

Liuia, et sta sempre in casa, cosa malfatta, io non c'ho possuto remediare»[19]. Il giovane duca di Civitanova Marche, lontano dalla madre Clelia, ormai residente a Sassuolo con il secondo marito Marco Pio di Savoia, dovette sopperire alla mancanza degli affetti familiari frequentando continuamente i suoi prossimi parenti. Giovanna Caetani, madre della sposa, in realtà non abitava molto distante, perché «la sig(no)ra sopradetta (Giovanna) partì dal Palazzo di Pasquino, et venne ad habitare nella Casa de(i) sig(no)ri Massimi alla Valle, dove al presente habita, che fu à dì p(rim)o di Giugno»[20].

Palazzo Caetani (oggi Ruspoli) a Roma in via del Corso
(acquaforte di Giuseppe Vasi, dal sito matteocrespi.com/node/281)

Il contratto matrimoniale arrivò il 21 novembre 1589 con grande sollievo di tutta la famiglia, mentre la cerimonia si svolse qualche giorno dopo. Eccone il racconto di don Benedetto Caetani (1575-1596) alla zia Isabella:

> Pero auuisaro V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma di alcune cose che sono accadute in queste nozze del Contestabile Colonna. La mattina che si meno la moglie à casa si fece pasto a molti Car(dina)li et dopo pranzo si ballo doue ne uennero molti a uedere se ben ui erano pochissime Gentildonne p(er) esser il p(rim)o di. L'altro giorno la festa

[19] Ivi, lett. di Onorato Caetani al fratello Camillo, 21 novembre 1589.

[20] Come si legge nel contratto matrimoniale (Archivio di Stato di Roma, Collegio Notai Capitolini, Prospero Campana, vol. 458, pp. 463*v*-470*r*, 21 novembre 1589).

> fu molto piu bella et ui furno dame bellissime et si ballo fin a cinque hore di notte il 3° giorno alle 21 ore. Il si(gn)or Giuliano Cesarini dett(e) il filetto[21] alla Sig(no)ra Donna Liuia alla qual cerimonia ui fu il Card(ina)le Altemps Sforza et Giesualdo ui haueua ad interuenire Madruzzo ma la Cong(regazio)ne del Sant'Offitio l'impedi de baroni ui era Don Verginio Vrsino Mario Sforza il sig(nor) P(ad)re Federico Cesi et l'imbasciator di Savoia ui furno anco prese(n)ti molti prelati li quali uennero con il Car(dina)le Altemps [...] Fabio ursino il uescouo di spoleti et altri. La sera la festa a Sant'Apostolo fu così bella che non è possibile a scriuerla. il giorno seguente che fu giouedi nel cortile di Sant'Apostolo si giostro al facchino nella q(ua)l Giostra i Cavalieri mantenitori et uenturieri comparsero sup(erb)ame(n)te uestiti d'oro et argento Il Sposo et Don Michele furno mastri di Campo et molte bellissime dame ui furno a uederla alla prese(n)za di molti Car(dina)li et di gra(n) num(er)o di Caualieri et di Popolo. La sera il ballo ando molto in longo et ui furno l'istesse Gentildonne che uederno la giostra. La notte il Sig(no)r P(ad)re ando a ma(n)giar con il Sposo et Sposa Cesarini et la notte si consumo il matrimonio. Venerdi si ballo al solito a Sa(n)t'Apostolo ma no(n) ui Fui presente. Sabbato fernirno le feste et q(uel)la bella sera p(er) esser l'ultima fu bellissima et ogni di a queste feste ui so(n) stati de Car(dina)li giouani. Si dice che il Sig(no)r Giuliano mena la sposa a casa domenica[22].

Ed ecco le parole il riassunto della cerimonia che fece il duca di Sermoneta alla sorella:

> [...] li nostri sposi poi finalmente si sposorno con l'interuento del s(ign)or cardinal madruccio, altemps, gesualdo, et sforza, l'imbasciator di sauoia, et non altri inuitati, ma ci uenne da se il Duca di bracciano s'e poi anchora consumato il matrimonio, et ogni cosa è passata bene. il uescouo de spoleti disse la messa alli sposi, et fece la benedittione, dapoi natale se menara il s(ign)or Giuliano la sposa a casa, et farra un poco di festa, con poca spesa, se bene in cocchi, carrozze, et liuree, s'e speso assai[23].

Chi erano dunque i due giovani sposi? Ebbene, mentre sulla vita di Giuliano Cesarini abbiamo qualche informazione, della futura duchessa di Civitanova Marche non abbiamo quasi nulla, nemmeno le date di nascita e morte. Quattro sue lettere che ho ritrovato nell'Archivio Caetani di Roma con i loro numerosissimi errori grammaticali ci rivelano che la sua educazione dovette essere alquanto lacunosa. Livia aveva due sorelle: Cornelia Orsini Altemps duchessa di Gallese e Caterina Orsini Madruzzo (†1602)[24]. Giuliano, cresciuto sotto lo sguardo benevolo del potente nonno, il cardinale Farnese, fu noto per il suo carattere alquanto bizzarro. Nel diario del Gigli, suo contemporaneo, si possono leggere notizie sugli scherzi che amava combinare e

---

[21] Anello matrimoniale

[22] Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Isabella Caetani, n. 70218, 29 novembre 1589.

[23] Ivi, n. 59609, 30 novembre 1589.

[24] Aveva sposato Gudenzio Madruzzo.

sull'avarizia che lo contraddistinse[25]. Lo stesso cronista scrisse così della sua morte, avvenuta a soli quarant'anni:

> A 4 del (gennaio) 1613 morì G(iuliano) Cesarini Gonfaloniere del P(opolo) R(omano). Fu così segnalatamente grande e grosso, che quando si voleva indicare una straordinaria grossezza si diceva, il Duca Cesarini. Fu industrioso, et d'acuto ingegno, et capricciosamente piacevole. Dilettossi di fare altrui burle ridicolose, et ognuno se ne guardava; quando fu portato il corpo di notte ad Araceli tutto il popolo corse a vederlo[26].

Le case romane degli sposi furono due palazzi molto antichi e prestigiosi. Il primo (oggi chiamato palazzo Borgia, in via Cavour) era adiacente alla chiesa di San Pietro in Vincoli, dove il padre di Giuliano, Giovan Giorgio Cesarini, aveva creato uno splendido giardino-museo che ospitava rarissimi reperti archologici romani ed altre opere d'arte che aveva raccolto durante il corso della sua vita, cercando di competere con il suocero, il cardinale Farnese. Il secondo palazzo era in largo di Torre Argentina (trasformato in teatro da un discendente), una costruzione risalente al medioevo.

Fu in uno di questi palazzi che videro la luce ben cinque eredi Cesarini: Giovan Giorgio, Alessandro, Virginio, Pietro e Ferdinando. Il nipote Alessandro Cesarini (1592-1644), secondogenito, divenne protonotario apostolico, cardinale con il titolo di Santa Maria in Dominica, trasferito poi ai SS. Cosma e Damiano, Santa Maria in Cosmedin e S. Eustachio. Fu vescovo di Viterbo dal 14 maggio 1636 al 13 settembre 1638 (per rinuncia). Virginio Cesarini (1595-1624), terzogenito,[27] fu un prelato di rilievo, amico di Federico Cesi, accademico dei Lincei, cameriere segreto di papa Ur-

[25] Giacinto GIGLI, *Diario romano (1608-1670)*, a cura di Manlio Barberito, vol. I, Roma, Editore Colombo, 1994, pp. 16-18.

[26] Cesare MALPICA, *Roma visitata da un cattolico e da un artista*, edizione elettronica, *Di qua dal Tevere* (http://avirel.unitus.it).

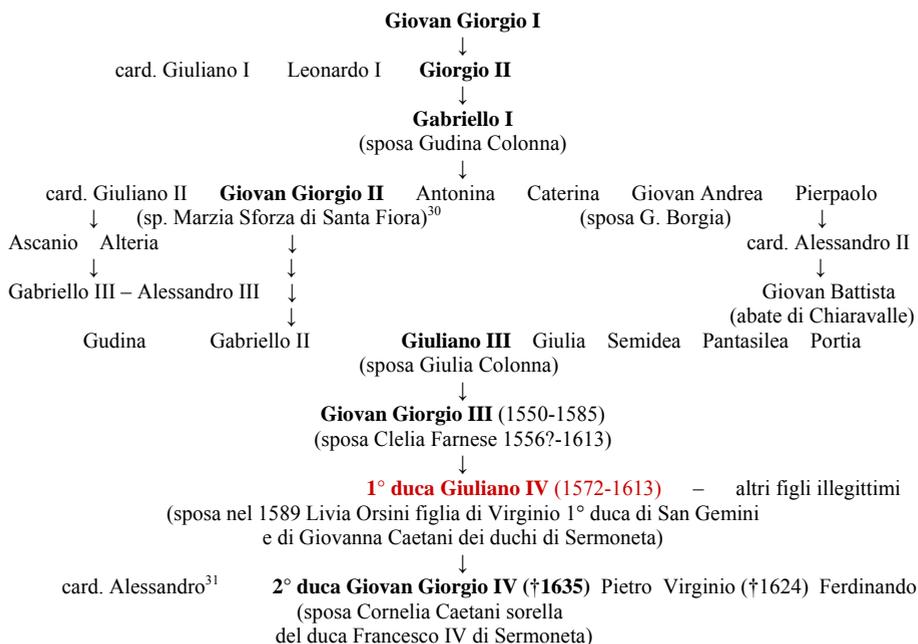
[27] Vedi la lettera di Virginia Galilei (1600-1634) al padre, Roma 26 aprile 1624: «Molto Illustre e Amatissimo Signor Padre. Grandissimo contento ci ha apportato il sentire (per la lettera mandata d'ordine di V. S. a M. Benedetto) il suo prospero viaggio fino in Acquasparta, e sommamente ne ringraziamo Dio benedetto. Godiamo anco dei favori che ha ricevuti dal signor Principe Cesis, e stiamo con speranza d'aver occasione di molto più rallegrarci, quando intenderemo il suo arrivo in Roma, essendo V. S. stata da gran personaggi tanto desiderata, ancorché io mi persuada, che questi suoi contenti siano contrappesati con molto disturbo, mediante l'improvvisa morte del signor D. Virginio Cesarini da lei tanto riverito ed amato. Ne ho preso io molto disgusto, solamente pensando al travaglio che averà avuto V. S. per la perdita di così caro amico, e tanto più ch'era così vicino a doverlo presto rivedere; e certo che questo caso ne dà materia da considerare quanto sieno fallaci e vane tutte le speranze di questo mondaccio. Ma, perché non vorrei che V. S. credesse ch'io voglia sermoneggiar per lettera, non dirò altro, salvo che, per avvisarla dell'esser nostro, gli dico che stiamo benissimo, ed affettuosamente la salutiamo, in nome di tutte le monache. Ed io gli prego da nostro Signore il compimento d'ogni suo giusto desiderio. Figliuola Affezionatissima S. M. Celeste» (*Bibliotheca Augustana*, www.fh-augsburg.de).

bano VIII[28] ed amico di Galileo Galilei, che gli dedicò *Il saggiatore*, edito a Roma nel 1623 da Giacomo Mascardi. Ci restano a stampa i suoi carmi latini[29], usciti postumi nel 1664. Purtroppo non si hanno altre notizie di Pietro (quartogenito) e Ferdinando (ultimogenito), se non il fatto che entrambi hanno intrapreso la vita ecclesiastica.

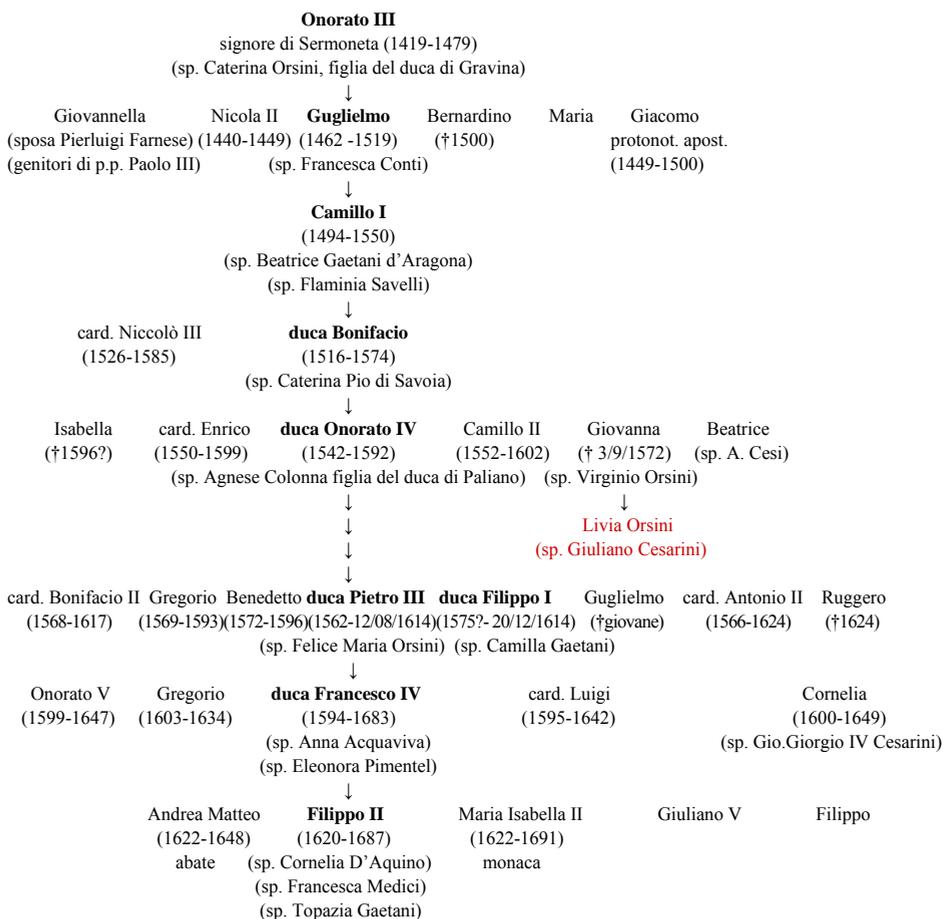
Virginio Cesarini, in un dipinto del Bernini

[28] Vedi Armando MASSARENTI, *Una rivoluzione diplomatica per Galileo*, «Il Sole 24 Ore», 5 maggio 2002: «[...] Virginio Cesarini, enfant prodige letteralmente venerato da Urbano VIII per le sue doti di scienziato e poeta [...]».

[29] *Virginii Caesarini Carmina*, Roma, per Angelo Bernabò dal Verme, 1664.

GENEALOGIA PARZIALE DELLA FAMIGLIA CESARINI

[30] Guido Sforza (1445-1508), 7° conte di Santa Fiorea e Castell'Arquato, sposa Francesca (†1508) figlia di Angelo Farnese e Costanza Malatesta dei signori di Rimini. Da questo matrimonio nascerà Marzia Sforza di Santa Fiora.

[31] Protonotario apostolico e vescovo di Viterbo dal 14/5/1636 al 13/9/1638 (per rinuncia).

GENEALOGIA PARZIALE DELLA FAMIGLIA CAETANI[32]

[32] Genealogia di Gelasio Caetani.

COSTITUZIONE DELLA DOTE DI LIVIA ORSINI

ASR, Collegio dei Notai Capitolini, Prospero Campana, vol. 458 (3 Ottobre 1589)

[p. 404*r*]

Constitutiones (etc.) inter Ill(ustrissi)mam D(ominam) Don(na) Joannam Caetanam de Vrsinis, et Ill(ustrissi)mum D(ominum) Joannem Antonium Vrsinum eius filium

Die tertia octobris 1589

In nomine D(omi)ni Amen
Essendo che l'Ill(ustrissi)mo S(ign)or Don Virginio Orsino Baron Romano nel suo testamento, instituendo herede uniuersale l'Ill(ustrissi)mo S(ign)or Gio: Anto-(ni)o suo figlio, lasciasse Donna (etc.) l'Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra Caetana sua Consorte, Madre di detto Sig(n)ore Gio: Antonio, alla quale si deuessin fare quelli medesimi honori, et fusse tenuta in quel medesimo modo, et meglio, se si potesse, come era tenuta, uiuente esso Testatore, volendo però stare con detto herede, et tenendo uita viduale, ma volendosi rimaritare, per ricognitione, et in parte della buona compagnia fattali, et dell'amoreuolezza et buoni portamenti suoi per ragione di legato, oltra la dote sua, li lasciò scudi cinq(ue)milia in ogni euento, et per quello, che potesse hauere, et dimandare: et lasciasse ancora alle sue figliole per loro dote scudi quindecimilia per ciascuna da pagarseli quando si maritassero, et così altre dispositioni, come più ampiamente le parti dissero contenersi in detto testamento fatto à dì primo di Maggio 1573 ò altro tempo, rogatone m(esser) Pandolfo Zappello da Montesanto Diocese di Spoleto Notaro publico, al quale s'habbi relatione.

Desiderando detta Sig(no)ra Donna Giouanna di collocare in matrimonio più honoreuolm(en)te et commodamente, che può la Sig(no)ra Donna Liuia ultima figliola, nata di lei, et di detto Sig(no)re già suo marito ad alcun Barone di nobiltà et facultà conueniente alla Casa; ma perché la dote lasciatali, non è [404*v*] bastante à complire questo suo tanto giusto desiderio, per esser le doti augumentate molto, com'è notorio, et hauendo trattato di maritarla all'Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Giuliano

Cesarino Baron Romano unico di sua Casa, il quale oltre la dignità, et nobiltà del sangue, per gratia di Dio, de Beni stabili, Castelli, Terre, et giurisdittioni et di patrimonio molto commodo et abondante si ritroua: ma non potendo effettuar tal parentado se non con dote di scudi quarantamilia di moneta, et uedendo, che il S(ign)or Giouan Antonio per causa dell'heredità paterna si troua grauato di debiti, causati dalle doti dell'altre sorelle, et altri carichi, desiderando molto più il commodo, et benefitio de suoi figlioli, che il proprio suo, hà deliberato assignare scudi uenticinq(ue)milia delle sue doti per supplimento delli scudi quarantamilia, acciò detto Parentado con l'aiuto di Dio sortischi effetto, et per questa cagione sia uenuta ad alcune conuentioni con detto Sig(n)or Giouan(ni) Anto(ni)o suo figliolo, il quale essendo pronto di compiacere, et sodisfare alla detta buona, et sincera volontà materna, et sopra di ciò volendone Instrumento publico celebrare, acciò poi si possi prontamente concludere detto maritaggio, et stipularne l'instrumento dotale, di quì è, che i dì tre d'ottobre 1589 Indittione seconda, Pontificato (etc.) davanti al mag(nifi)co s(ign)ore Gioseppe Rodufini da Macerata [405*r*] dottor dell'una et l'altra legge Primo Collaterale di Campidoglio Giudice ordinario et competente sedente pro tribunale sopra una sedia posta nel luogo, che da basso sarà descritto, qual luogo et sede per suo giuridico Tribunale à quest'atto elegge et deputa, et in presenza delli Testimonij et mia personalmente esistenti detto.

Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Gio: Antonio Orsino maggior d'anni sedici, et minor di uenti in presenza dell'Ill(ustrissi)mo et R(euerendissi)mo Mons(ign)or Camillo Caetano Patriarca di .... [*sic*] et l'Ecc(ellentissi)mo Sig(n)or Honorato Caetano Duca di Sermoneta suoi Zij dal lato materno, et della detta Sig(no)ra sua Madre fratelli carnali presenti, come più prossimi, et di questo negotio, come dissero appieno informati, dicendo esso Sig(n)or Gio: Antonio, che l'Ill(ustrissi)mo S(ign)or Don Lelio Orsino suo Zio si troua infermo, non hauer parenti più prossimi habili ad interuenire in questo contratto, et à prestar' il consenso, atteso la sua minorità di uenti anni, per poter più ualidamente contrattare con detta Sig(no)ra sua madre, la quale, benché sua Curatrice sia, non di meno non par conueniente, che habbi da interporre la sua auttorità nel proprio affare, per ciò esso Sig(no)r Gio: Antonio, et anco per leuar' ogni dubio di suo libero volere, et in tutti quelli meglior modi, che può et deue, dimanda al s(igno)r Collaterale deputarseli un Curatore particolare à questo atto, et anco in luogo de parenti dal paterno lato, et se li piace deputar il ma(gnifi)co Liuio Canonico da Scantriglia in Sabina presente, informato di detto [405*v*] negotio, nella cui diligenza et affettione confida.

Qui D(omi)nus Primus Collateralis auditis, intellectis, et consideratis præmissis dictum Liuium Canonicum presentem, et acceptantem ad hunc actum Ill(ustrissi)mo D(omi)no Ioanni Antonio petenti ut supra in Curatorem decreuit, et deputauit dicens et replicans eidem Curator esto, utilia facito, et inutilia prætermittito, dictmq(ue) Ill(ustrissi)mum D(omi)num Ioannem Antonium, et eius iura indefensa non derelinquinto, et omnia facito, et curato, ad quæ de iure comuni, et statutario Vrbis obligatus existis, prout D(omi)nus Liuius sponte (etc.) ita facere, et iurare promisit pro d(ic)to Ioanne Antonio, quemadmodum à D(omi)no Collaterali demandatum fuit, et

prout de iure tenetur: pro quo Curatore, ac eius contemplatione, et requisitione ibidem presens, et præmissa intelligens.

Mag(nifi)cus D(ominus) Darius Virilis Abbatiæ Farfen(sis) sciens (etc.) sed teneri volens ad faciendum rem gratam dicto Curatori sponte (etc.) ut prin(cipa)lis et in solidum fideiussit et accessit ad præmissa in fauorem d(ic)ti D(omi)ni minoris acceptantis (etc.). Quem fideiussorem stipulantem (etc.) D(ominus) Liuius Curator promisit releuare indemnem et penitus sine damno conseruare à præmissis, itaq(ue) nullum omnino damnum, nec aliquam molestiam patietur al(iu)s (etc.) de quibus (etc.) obligantes propterea ijdem Curator, et fideiussor se ipsos, eosq(ue) heredes (etc.) [406*r*] et omnia et singula bona (etc.) in solidum in forma Cameræ apostolicæ cum solitis clausulis citra tamen constitutionem procuratorum et pro maiori cautela renunciarunt cuicun(que) appellationi (etc.) pro effectu (etc.) et ita iurarunt (etc.) et super præmissis D(omi)nus Collateralis ad instantiam partium, et ex officio suo auctoritatem, qua fungitur, et decretum interposuit. Et facta dicta deputatione detta

Ill(ustrissi)ma Donna Giouanna Caetana da una Parte con il consenso di detti Ill(ustrissi)mi Sig(no)ri suoi fratelli, quali consentono, et giurano non hauer' interesse alcuno particolare et proprio in questo contratto da una parte, et detto

Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Gio: Antonio suo figliolo dall'altra parte con il consenso di detti Ill(ustrissi)mi Sig(no)ri Caetani suoi Zij consentienti, et giuranti come di sopra, et con autorità et consenso di detto m(esser) Liuio Canonico suo Curatore à quest'atto deputato, il quale come Curatore consente et presta la sua autorità, et giura non hauer' in questo contratto alcun proprio et particolar' interesse, et con autorità del detto Sig(no)r Collaterale sono uenuti, et uengono alli seguenti Patti et accordi maturamente conclusi, et stabiliti tra loro, per li quali à contemplatione della causa narrata di sopra, et altre infrascritte con le rinuntie et cautele, che seguono, il Sig(no)r Gio: Antonio con detti consensi, et autorità dà, concede, et assegna alla Sig(no)ra Donna Giouanna sua Madre accettante (etc.) annui scudi doimilia di moneta d'entrata sopra tutti li suoi Beni et particolarmente sopra la tenuta sua di Montemaggiore, posta nel distretto di Roma appresso à suoi confini, et sopra li frutti, o uero affitti, et [406*v*] rendite d'essa Tenuta, quali scudi doimilia promette pagare alla detta signora sua Madre, ò uero à chi lei ordinerà, et à suoi heredi ogni trimestre la rata, ciò è scudi cinquecento per ciascun trimestre quì in Roma liberamente et senza eccettione alcuna. Quali annui scudi doimilia si intendino, et siano dati, et assegnati per causa delli alimenti lasciati à detta Sig(no)ra sua Madre in detto testamento, et per li frutti, et alimenti dotali et della donatione per le nozze, ò uero guadagno dotale, et per tutto quello, che essa Sig(no)ra potesse pretendere, e dimandare per vigore di detto testamento, et per qual si uoglia altro titolo, et modo, à tal, che la Sig(no)ra et suoi heredi non possino mai per alcun tempo dimandar' altro, che li detti scudi doimilia d'entrata l'anno, et l'altre cose infrascritte, et così detta Sig(no)ra Donna Giouanna salui, et riserbati li annui scudi doimilia, et il capitale di scudi trentamilia di moneta, et altre cose infrascritte, nel resto cede, et rinuntia à tutte et singole altre attioni, ragioni, et pretensioni, che hauesse ò potesse hauere, à fauor del Sig(no)r Gio: Antonio, et suoi figlioli nascituri legitimi, et naturali, à tal che detta cessione, et rinuntia non habbi luogo, né di quella si possin valere li heredi, et successori estranei

di detto Sig(no)r Gio: Antonio. Et à maggior cautela detto Sig(no)r Gio: Antonio constituisce procuratrice irreuocabile come in cosa propria detta Sig(no)ra Donna Giouanna sua madre à riscuotere e conseguire dalli affittuarij, et qualsiuoglia altri, [407*r*] che detta Tenuta lauorassino ò pascessino, et in qualunq(ue) modo la goderanno, ò terranno, quietare et liberare quelli, che pagheran(n)o, et chi bisogno sarà: et occorrendo, à poter giudicialmente procedere contra qual si uogli persona con le clausule ad lites, et facoltà di sostituire uno, et più procuratori, et altre opportune facultadi. Et oltra la detta entrata di scudi doimilia il Sig(no)r Gio: Antonio si contenta, et promette dar' ogn'anno alla detta Sig(no)ra Madre, mentre lei uiuerà, olio, biada, et legne à bastanza per uso di sua Casa conuenientemente, ciò è bocali cento uenti di olio, legna passi uenti, orzo rubbij dodici. Et più sono restati d'accordo, che il Sig(no)r Gio: Antonio debba dare, et pagare, si come promette, liberamente scudi cinquecento l'anno alla detta Sig(no)ra Madre mentre lei uiuerà, dopo che sarà finito l'affitto et il partito fatto da esso Sig(no)r Gio: Antonio con li Spadi[33], che durerà ancora anni sei in circa, del quale affitto, et partito, dissero, che già fù fatto instrumento per gli atti di m(sser) Gio: Francesco Vgolino notaro de Banchi, et pagati li quarantamilia scudi in detto contratto contenuti, et pagati ancora tutti li suoi debiti fatti sino à questo dì con li Spadi, et in qual si uoglia modo, eccetto se li pagasse de' danari dotali, che esso Sig(no)r Gio: Ant(oni)o menando moglie conseguisse, et pagasse per causa di sua dote, et da hora per allhora quando sarà finito detto affitto, et pagati detti debiti constituisce procuratrice irreuocabile con giuramento detta Sig(no)ra Madre à pigliare et riscuotere detti cinquecento scudi l'anno sopra qual si uoglia entrate, et da qual si uogli affittuario, et debitore di esso Sig(no)r Gio: Antonio, che per il tempo sarà à vita tanto di essa Sig(no)ra donna Giouanna con facultà di quieta- [407*v*] re, et sostituire et con le clausule ad lites, et altre facultadi opportune, come di sopra.

Item conuengono, che il Sig(no)r Gio: Antonio paghi, et debba pagare tutti li debiti fatti sino al giorno, che la Sig(no)ra sopradetta partì dal Palazzo di Pasquino, et venne ad habitare nella Casa de' Sig(no)ri Massimi alla Valle, doue al presente habita, che fù à dì p(rim)o di Giugno, quali debiti furno fatti per seruitio della Casa, dalli quali debiti debba il Sig(no)r Gio: Antonio conseruar' indenne detta Sig(no)ra sua Madre, et liberarla da ogni molestia, et danno.

E detti assegnamenti delli annui scudi doi milia, et altre cose già dette il Sig(no)r Gio: Antonio fà con questa conditione, e patto, che pagando esso, ò restituendo scudi trentamilia alla detta Sig(no)ra sua Madre, ò uero à chi lei ordinerà, ciò è scudi uenticinq(ue) milia per le doti di detta Sig(no)ra sua Madre, et scudi cinquemilia in detto testamento respettiuamente lasciati, all'hora cessino detti annui scudi doimilia, et si intendano estinti, et dal pagamento di essi, et da detto assegnamento, et promessa di pagare detti annui scudi doimilia il Sig(no)r Gio: Antonio, et suoi heredi et beni restino liberi, et in euento, che si pagasse parte di detto capitale di scudi trenta milia, per quella rata à proportione si intenda diminuita, et estinta detta entra-

[33] S'intende la famiglia Spada.

ta, dechiarando, che detta Sig(no)ra non possi dimandar' altro, che quello, che di sopra si contiene, perché così hanno conuenuto et concordato.

[408*r*] Successiuamente, perché essa Sig(no)ra Donna Giouanna, come già è narrato, desidera, che il sopradetto Parentado sortischi effetto, Per tanto ricerca e prega il Sig(no)r Gio: Antonio, che oltra li scudi quindicimilia, che è tenuto pagare de Beni paterni, sia contento ancora promettere altri scudi uenticinquemilia per supplimento de scudi quarantamilia per dote di detta Sig(no)ra don(n)a Liuia al Sig(no)r Giuliano suo futuro marito, si come esso signor Gio: Antonio per compiacere et far cosa grata principalmente alla Sig(no)ra sua Madre, et per benefitio della detta sig(no)ra sorella, si contenta di promettere, et constituir detta dote in tutto di scudi quarantamilia.

Et perché secondo li capitoli dotali già trattati il Sig(no)r Gio: Antonio si harà da accollare, et pigliar sopra di se alcuni censi già creati, imposti, et venduti à diuerse persone sopra li beni et patrimonio del Sig(no)r Giuliano, et li harà da estinguere fra cinq(ue) anni prossimi, et liberar i fondi censuati, et in questo mentre pagarne li frutti del suo alli padroni delli censi per indennità et sgrauamento del Sig(no)r Giuliano, et delle sicurtà in essi obligate, però detta Sig(no)ra Donna Giouanna promette al Sig(no)r Gio: Antonio stipulante (etc.) diffalcare, et da hora diffalca, et deduce dalli detti annui scudi doimilia assegnatoli, come di sopra, tutta quella somma, che il Sig(no)r Gio: Ant(onio) harà da pagare, et pagherà per li frutti di detti censi, et da hora per allhora l'istessa Sig(no)ra quieta, libera, et assolue perpetuamente il Sig(no)r Gio: Antonio da detta annua entrata di scudi doimilia per quella rata, che pagherà per causa di detti [408*v*] censi, et ancora lo quieta, et libera per Aquiliena stipulatione, et accettatione perpetuamente dalla sorte principale delli scudi uenticinq(ue) milia con patto di mai più dimandarli, et per più sicurezza del Sig(no)r Gio: Antonio promette, che l'Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra Cornelia Duchessa di Gallese, et Sig(no)ra Caterina sue figliole, et sorelle respettiuamente del Sig(no)r Gio: Antonio frà tre mesi prossimi rinuncieranno, et cederanno perpetuamente con le solennitadi opportune in forma ualida à fauor del Sig(no)r Gio: Antonio et suoi heredi tutta quella portione, che di ragione potessero dimandare, pretendere, et conseguire per legitima, Trebellianica, et per qual si uogli altro titolo et modo sopra li detti scudi 25 m(ilia) dotali di essa Sig(no)ra Donna Giouanna, si come ancora detto Sig(no)r Gio: Antonio con detta autorità et consenso rinuntia per la parte sua alla legitima, et qualsiuogli altra pretensione sopra li detti scudi 25 m(ilia) da pagarsi, come di sopra assegnati, et destinati per supplimento di detta dote della sig(no)ra donna Liuia. Et promette anco detta Sig(no)ra Donna Giouanna rileuare, et conseruar senza danno detto signor Gio: Antonio da qual si uoglia attione et pretensione, che dette sig(no)re sue figliole intentassero, ò mouessero contra il Sig(no)r Gio: Antonio, ò suoi heredi, ò beni per causa di detti scudi uenticinq(ue) milia, altrimente [409*r*] vuol'essere tenuta, et obligata à tutti danni (etc.) uerso il Sig(n)or Gio: Antonio, et suoi heredi.

Item dechiarano et conuengono, che uenendo il caso della restitutione della dote per morte della Sig(no)ra Donna Liuia senza figlioli, in tal'euento per la rata sopradetta delli scudi uenticinque milia ritorni, et appertenghi à essa sig(no)ra donna

Giouanna, sopra li quali scudi uenticinque milia sia riserbata all'hora la sua legitima al Sig(no)r Gio: Antonio.

E tutto questo fanno con patto, e conditione, et dechiaratione espressa, che questo instrumento, et le sopradette conuentioni habbino luogo, seguendo il sopradetto Parentado et matrimonio trattato con il Sig(no)r Giuliano Cesarini, et à contemplatione di tal matrimonio sortendo effetto, ma non seguendo tal parentado con detta quantità di dote di scudi quarantamilia di moneta, in tal'euento questo instrumento con tutto il contenuto in esso sia, et s'intenda annullato, et casso, et di nullo ualore, come se fatto non fusse, ma hauendo effetto, si debba osseruare come di sopra dall'una, et l'altra parte tutto il contenuto in questo instrumento.

Et à preghi et instanza detta Sig(no)ra Donna Giouanna detti Ill(ustrissi)mo et R(euerendissi)mo Mons(igno)r Camillo Patriarca, et l'Ecc(ellentissi)mo signor' Honorato sapendo non esser Tenuti, ma volendo esser'obligati per far cosa grata alla detta sig(no)ra loro sorella, come principali, et in solido accedono et promettono, et ciascun di essi come principale, et in solido accede et promette per tutte le cose conuenute et promesse dalla detta Sig(no)ra Donna [409*v*] Giouanna in fauore di esso Sig(no)r Gio: Antonio stipulante per se et suoi heredi, et si constituiscono come principali, et in solido promissori, et detta Sig(no)ra Donna Giouanna promette conseruare senza danno detti ill(ustrissi)mi sig(no)ri fratelli promissori presenti (etc.) et anco l'Ill(ustrissi)mo et R(euerendissi)mo Sig(n)or Card(in)al Caetano Camerlengo perimente fratello, me notario (etc.) stipulante da qual si uogli obligo, che facesse per tal conto, et promette far di maniera, che non patiranno mai danno, nè molestia alcuna, altrimente vuol esser tenuta à tutti danni (etc.) delli quali (etc.) promettendo, che detto Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Card(ina)le accederà come di sopra.

Et dall'altra parte salue le dette conuentioni, et cautele il Sig(n)or Gio: Antonio promette rileuar' et conseruar senza danno la detta sig(no)ra sua madre da qual si uogli obligo, che lei facesse per causa delli quarantamilia scudi per la dote da constituirse, et promettersi al detto Sig(n)or Giuliano, et da ogni promessa, che lei facesse, se obbligo ò uer promessa alcuna occorrerà di farsi da lei, et promette oprar di maniera, che la Sig(no)ra Madre per causa di oblighi, che facesse, se occorrerà farli per detto conto verso il signor Giuliano, non patirà mai danno, nè molestia, altrimente vuol'esser tenuto à tutti danni (etc.) delli quali (etc.) salue sempre et riserbate nel suo uigore le conuentioni, et cautele fatte [410*r*] tra esse parti in questo Contratto. Quæ omnia et singula præmissa referendo singula singulis congruo loco, et respectiuè ut supra, dictæ partes promiserunt ad inuicem semper et perpetuò habere rata grata, ualida, et firma, et numq(uam) sub quouis pretextu iure, titulo, causa, et modo etiam hic non expressis per se uel alios contrafacere, opponere aut uenire, alias, rato manente Pacto, ad omnia damna (etc.) teneri voluerint hinc inde, de quibus damnis (etc.) Pro quibus omnibus et singulis, ademplendis, et inuiolabil(iter) obseruandis Ill(ustrissi)ma Donna Ioanna Caetana de Vrsinis ex una, et Ill(ustrissi)mus D(ominus) Camillus, et Exc(ellentissi)mus D(ominus) Honoratus Caetani Dux Sermonetæ ut principales et in solidum se ipsos eosq(ue) hæredes (etc.) et omnia et singula sua, et suo(rum) bona (etc.) iura (etc.) obligarunt, et hippothecarunt in forma Cameræ ap(osto)licæ cum solitis clausulis quandocunq(ue) extendendis, citra tamen constitu-

tionem procurato(rum), Et pro maiori mutua Cautela renunciarunt cuicunq(ue) appellationi (etc.) pro effectu (etc.) et ita iurarunt R(euerendissi)mus D(omi)nus Camillus Patriarcha posita manu ad pectus de more prælatorum, et alij tactis (etc.) et cum dicto iuramento renunciarunt D(omi)na Donna Ioanna, et D(omi)nus Ioannes Antonius Legi Iuliæ de fundo [410*v*] dotali, et respectiue beneficio minoris ætatis, et restitutionis in integrum, et omnibus Legibus, et statutis, et illo(rum) auxilijs in fauorem mulierum, et mino(rum) introductis, de quibus prius à D(omi)no Collaterali certiorati fuerunt, et hoc ad maiorem hinc inde, et respectiuè dicto(rum) fideiusso(rum) cautelam. Et super præmissis à D(omi)no Collaterali auctoritatem, et decretum interponi cum suppletione quorumcumq(ue) defectuum, si qui interuenerint, cum instantia postularunt. Qui D(omi)nus Primus Collateralis pro tribunali sedens intellectis, et consideratis premissis, et quia causa dotis, et futuri matrimonij gesta fuerunt, Auctoritatem suam, qua fungitur, et decretum Causa cognita interponendum duxit, et interposuit, supplens quoscumq(ue) defectus, si quis (etc.) quantum sua potuit auctoritatem supplere. Super quibus (etc.) Actum Romæ in Regione Parionis in domo habitationis d(ic)to(rum) D(omi)no(rum) Contrahentium in via de Maximis nuncupata, presentibus ibidem D(omino) Scipione Bandeno Laico Florentino, et D(omi)no Lelio Arca Narniense Testibus (etc.).

CONTRATTO MATRIMONIALE
TRA GIULIANO CESARINI E LIVIA ORSINI

ASR, Collegio Notai Capitolini, Prospero Campana, vol. 458 (21 novembre 1589)

[p. 463*v*]

Instru(ment)um et Pacta Dotalia inter ill(ustrissi)mum D(ominum) Iulianum Cesarinum ex una et ill(ustrissim)am Donna(m) Liuiam Vrsinam C(ontrahe)ntes et ill(ustrissi)mam Donnam Ioannam Cattanam matrem et administratricem et promissio Ill(ustrissi)mi D(omi)ni Io: Antonij Vrsini germani fratris dictæ Ill(ustrissi)mæ donnæ Liuiæ.

In nomine D(omi)ni Amen Anno (etc.) 1589 Indittione secunda, die uerò uigesima prima Nouembris Pont(fica)tus (etc.) anno quinto.

Essendo stato trattato, et con l'aiuto de Dio felicemente concluso Parentado, et Matrimonio da farsi con l'Ill(ustrissi)mo et Ecc(ellentissi)mo Sig(no)r Giuliano Cesarini Baron Romano Duca di Ciuitanoua, et l'Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra Don(n)a Liuia orsina figliola legitima et naturale dell'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Don Virginio orsino Bo(næ) me(moriæ) Barone Romano con dote, et patti dotali à contemplatione di detto matrimonio tra le parti con il prudente Conseglio di loro Protettori, consanguinei, et amici maturamente à parola conuenuti, li quali volendo per Instrum(en)to publico à perpetua memoria, et à commun sicurezza stabilire con Decreto del Giudice, et altre solennitadi di opportune confirmare, massimamente rispetto alla minor'età non solo di detto Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Giuliano, ma ancora dell'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Don Gio: Antonio Orsino fratello Carnale di detta Sig(no)ra Liuia, et se ben credono questo Contratto, et obligo poter validamente senza decreto di Giudice, et consenso de Parenti celebrare, per trattarsi causa dotale tanto priuilegiata, et per effettuare detto matrimonio, nondimeno per leuar' affatto ogni dubio, et per maggior sicurezza delle parti, con Auttorità del Giudice, et consenso de più prossimi intendono contrattare con espressa dechiaratione, et protesta, la quale se intenda replicata in ogni parte di questo Instrumento, ciò è, che tutto quello, che è ualido senza solennità, non s'intenda nullo, ò uero inualido, se dette solennitadi non fussero legi-

timamente, et compiutamente seruate, hauendo già ottenuto la derogatione de statuti sopra la limitatione [463*v*] delle doti, disponenti, per concessione, et gratia di Nostro Sig(no)re fatta per Breue apostolico à dì primo di ottobre prossimo passato.

De qui è, che à dì 21 di Nouembre 1589 Indittione seconda in presenza delli testimonij, et di noi Marc'Antonio Bruto, et Prospero Campani notarij in solido rogati

Auanti il mag(nifi)co et Ecc(ellen)te Dottor dell'una, et l'altra legge Gioseppe Rodulfini nobile Maceratese Primo Collaterale di Campidoglio Giudice ordinario, et competente, sedente in Tribunale in una sedia, posta nel luogo, che in fine di questo instrumento sarà descritto. Qual luogo et sede per suo giuridico, et conueniente Tribunale à quest'atto, et per l'interpositione del Decreto in questo Contratto hà eletto, et deputato personalmente esistenti

Detti Ill(ustrissi)mo et Ecc(ellentissi)mo Sig(n)or Giuliano Cesarini figliolo dell'Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Gio: Giorgio Cesarini Bo(næ) me(moriæ) di anni dicidotto con l'interuento dell'infrascritti Sig(no)ri suoi Parenti da una Parte, et dall'altra Parte l'Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra Donna Giouanna Caetana Orsina Madre, et legitima administratrice di detta Sig(no)ra Donna Liuia, et l'Ill(ustrissi)mo et Ecc(ellentissi)mo Sig(no)r Don Gio: Antonio Orsino Baron Romano di età di anni decisette in presenza, et con consenso et auttorità di detta Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra Donna Giouanna Caetana sua Madre, et Curatrice, et legitima administratrice di detta Sig(no)ra Liuia con interuenti et [464*r*] et consenso dell'Ill(ustrissi)mo et R(euerendissi)mo Monsig(n)or Don Pietro Orsino Vescouo di Spoleto, et dell'Ill(ustrissi)mo Monsig(n)or Don Lelio Orsino suoi Consanguinei più prossimi in detto luogo presenti, et di tutto il negotio, come dissero pienamente informati di loro libero volere sono uenuti à questi patti, et capitoli dotali per cagione di detto matrimonio maturamente stabiliti, et per maggior ualidità delle seguenti promesse, et obblighi, et à maggior cautela dell'Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Giuliano, il detto Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Gio: Antonio rinuntia con giuramento (etc.) al Benefitio della minor' età et della restitutione in integro, Competenti per qualsiuogli capo, etiam di lesione, et à tutte le leggi, et statuti in fauor de minori disponenti, se co'l mezzo di quelli potesse per alcun tempo à questo instrumento contrauenire, de quali statuti, et leggi, et loro effetti, fù prima dal Sig(n)or Collaterale informato, promettendo non valerse mai di dette leggi, et statuti contra la dispositione di questo contratto, et con tal rinunza precedente, primieramente promettono à detto Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Giuliano presente, et accettante far', et curar con effetto, che la sudetta Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra Liuia loro figliola, et sorella rispettiuam(en)te piglierà per suo legitimo marito dello Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Giuliano, seruate prima le denuntie, et solennità ordinate nel Sacro Concilio di Trento, et secondo l'uso, et rito della Santa Chiesa Romana, et contratterà Matrimonio per parole de presenti Vis Volo in faccia della S(an)ta Chiesa, e riceuerà l'anello Matrimoniale, effettuando dalla banda sua detto Matrimonio secondo hanno ordinato le leggi.

Et per dote di essa Sig(no)ra Donna Liuia con il consenso delli so- [464*v*] pranominati Ill(ustrissi)mi Sig(no)ri Consanguinei, quali consentono et giurano non hauer' interesse proprio ò particolare in questo Contratto,

Detto Sig(n)or Gio: Antonio à nome suo proprio, et particolare, et in tutti quei meglior modi, che può constituisce, et promette all'Ill(ustrissi)mo Giuliano dare, et con effetto pagare scudi quarantamilia di moneta di giuli diece per scudo, nelli quali si intendino compresi li scudi quindecimilia, quali per dote furno lasciati da detto Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Don Virginio nel suo testamento alla detta Sig(no)ra Donna Liuia sua figliola, et parimente se intenda compreso tutto quello, che nella dote, et Beni Materni, et Paterni detta Sig(no)ra Liuia potesse pretendere.

Et conuengono dette parti, che detti scudi quarantamila si debbano pagare in questo modo, ciò è scudi dodicimila ad ogni piacere dell'Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Giuliano, seguito però da matrimonio, à conto de quali esso Sig(n)or Giuliano dechiara et afferma in presenza, et con consenso dell'infrascritti suoi parenti hauer' hauto, et riceuto scudi mille simili dal Sig(n)or Gio: Antonio per mano delli ma(gnifi)ci Lorenzo Gauotto, et Sebastian Maretti Banchieri in Roma, et per gli altri scudi vndecimila in presenza dell'Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Carlo Muti Imbasciador del Ser(enissi)mo S(ign)or Duca di Sauoia appresso à N(ost)ro Sig(no)re, et dell'Ill(ust)re Signor Gabrielle Cesarini suoi più prossimi, presenti et consentienti, riceue dal Sig(n)or Gio: Antonio in pagam(en)to in presenza delli testimoni, et noi notarij in solido [465r] rogati una Cedola Bancaria delli detti Gauotti, et Maretti del tenor seguente, noi (etc.) delli quali scudi dodicimila di moneta atteso il pagamento delli scudi mille già riceuto, et atteso detta cedola Bancaria di scudi undecimila per compimento delli scudi dodecimila sopradetti si chiama contento, et sodisfatto dal Sig(no)r Gio: Antonio, et di tal somma in conto di detta dote, l'assolue, libera, et quieta, rinunciando espressamente all'eccettione non numeratæ pecuniæ, et à tutte altre eccettioni con patto di non dimandar più detti danari, et conuegono ancora che il Sig(no)r Gio: Antonio debba pagare scudi <u>uentitre mila in estintione de debiti, et censi del signor</u> Giuliano per adempimento di quanto si è conuenuto tra le parti, de quali debiti, et censi per parte del Sig(n)or Giuliano se n'haurà da prender nota ò foglio ne gli atti nostri, ò alcuno di noi notarij, tra quali sarà compreso un censo nouo da farsi per la ualuta, ò somma di scudi tre mila dal detto S(ign)or Giuliano, che seruiranno per l'estintione di altro Censo di maggior somma, ò uer' altrimente, nel qual Censo da crearsi per li scudi tre milia sopradetti il Sig(no)r Gio: Antonio si harà da obligare come principale, et in solido con prometter di releuar' indenne ogn'uno, si come da hora promette. Quali censi, et debiti per la detta somma in tutto di scudi uentitremila di moneta il Sig(no)r Gio: Antonio da hora si accolla, et piglia sopra di se, et promette pagarne li frutti, che correranno, et si doueranno per l'auuenire alli Censuarij, à quali appartengono, cominciando dal giorno, che detto matrimonio sarà effettuato, et continuar di [465*v*] pagare del suo in sino all'intera ricompra, et estintione di detti censi, qual'estintione et ricompra promette fare in termine di cinq(ue) anni da hoggi prossimi, et liberar' il Sig(n)or Giuliano, et li suoi fondi, et beni obligati, et affetti per detti censi, et tutti li fideiussori in essi censi obligati, et questo effettuar liberamente, et senza eccettione, et senza, che sopra di ciò li sia fatta interpellatione ò richiesta alcuna. Et di più promette per il pagamento di detti frutti de censi dar Cautione Bancaria in Roma, che si oblighera per li cinq(ue) anni sopradetti pagar detti frutti delli scudi uentitremila come principale, et in solido. Et in euento, che tal

cautione mancasse, promette dar' un'altra cautione bancaria idonea per li pagamenti di detti frutti, et promette far di modo, che il Sig(n)or Giuliano et suoi promissori, et loro heredi, et successori non patiranno mai danno nè spesa alcuna per cagion di detti frutti de censi, che come vanno, et si doueranno per l'auuenire insino all'intera loro estintione, altrimente vuol'esser tenuto, et obligato ancora à tutti danni, spese et interessi. Et in euento, che esso Sig(no)r Gio: Antonio non habbi estinto detti Censi, et debiti tra detti cinq(ue) anni prossimi, vuol'esser tenuto, et obligato à rinouare detta Cautione bancaria per il pagamento delli frutti di detti Censi per altri cinq(ue) anni, et nondimeno possi esser conuenuto et astretto ad estinguer [468*r*] detti Censi, passati li detti primi cinq(ue) anni ad ogni piacer del Sig(no)r Giuliano, dechiarando, che sempre esso Sig(n)or Gio: Antonio sia tenuto à pagar li frutti di detti Censi del suo proprio insino all'intera ricompra, et estintione loro.

Ma quanto alla ricompra et estintione di detti Censi, et pagamento della sorte principale delli scudi uentitre mila, et liberatione del Sig(no)r Giuliano, et suoi fondi et beni con li promissori obligati in detti Censi, promette, che accederanno come principali, et in solido l'Ill(ustrissi)mo et R(euerendissi)mo Sig(no)r Card(ina)l Altaemps, et l'Ill(ustrissi)mi et R(euerendissi)mi Sig(no)ri Card(ina)l Caetano Camerlengo[34], Camillo Patriarca Alesandrino[35], et l'Ecc(ellentissi)mo Sig(n)or Honorato Duca di Sermoneta Caetani fratelli carnali.

Quali Promissori nominati, et qualsiuoglia altri, che si obligassino, ò uero si obligheranno per la causa già detta et di questo Contratto il Sig(no)r Gio: Antonio promette rileuar' et conseruar senza danno, et far di maniera, che mai patiranno danno alcuno, altrimente vuol'esser tenuto, et obligato à tutti danni (etc.) delli quali (etc.) noi notarij publici in solido rogati stipulanti per gli absenti et loro heredi et successori.

Et <u>li restanti scudi cinq(ue) milia per compimento</u> di scudi quarantamilia per detta dote il Sig(no)r Gio: Ant(oni)o promette pagare al Sig(n)or Giuliano doppo la morte di detta Sig(no)ra Donna Giouanna sua Madre, et per tal somma di scudi cinq(ue) mila promette in tanto pagare li alimenti dotali à ragione di sette e mezzo per cento l'anno, eccetto questi primi tre anni, nelli quali non sia tenuto pagar frutti, nè alimenti alcuni per li detti scudi cinq(ue) mila, atteso, che così sono restati d'accordo.

[468*v*] Et dall'altra banda detto Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Giuliano con interuento, et consenso dell'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Carlo Muti, et del Signor Gabrielle Cesarini, come suoi più prossimi parenti, et come di sopra rispetto alla assecuratione della dote, et altri Patti, quietanza, oblighi, et cautele seguenti accetta dette promesse, et conuentioni, et promette seruare le dette solennità, et ordinationi del Sacro Concilio Tridentino, et secondo l'uso, et rito della Santa Romana Chiesa pigliar per sua legitima sposa et consorte detta Sig(no)ra Donna Liuia, et contrattar con lei matrimonio

[34] Si tratta del cardinale Enrico Caetani.

[35] Monsignor Camillo Caetani, fratello del cardinale Enrico Caetani.

per parola de presenti Vis Volo et consumar detto matrimonio tra un mese prossimo da hoggi.

Et conuengono detti Sig(no)ri Contrahenti, che non habbi luogo la donatione per le nozze, et guadagno dotale tra detti sig(no)ri sposi, et per questo rimettono il patto della donatione per le nozze, et guadagno dotale l'una parte all'altra reciprocamente, et rinunciano espressamente alli statuti di Roma, che sopra tal donatione per le nozze, et guadagno dotale dispongono, di maniera, che nè il Sig(no)r Giuliano, né la Sig(no)ra Liuia sua futura Consorte possino pretendere cosa alcuna per conto di detta donatione per le nozze, et guadagno dotale.

Et di più detto Sig(no)r Giuliano con consenso di detti Sig(no)ri Parenti, li quali giurano non hauer' interesse alcuno in questo Contratto, et che non tende in pregiuditio di esso Sig(no)r Giuliano, osserua, et colloca detta dote di scudi [469*r*] scudi quarantamila da hora per all'hora quando pagata sarà, et di mano in mano la quantità, che si pagherà, compresoui li scudi mille già riceuti come di sopra è detto, et li scudi undeci mila, per li quali hà riceuto detta Cedola Bancaria in pagamento, sopra tutti, et singuli suoi beni, et ragioni, che hà, et possiede, et quelli, che hauerà, et possederà, quali beni così in generale, come in spetie, et in particolare, di maniera però che la particolarità non deroghi alla generalità, nè per il contrario, anzi à maggior cautela obliga, et hippotheca espressamente per la conseruatione, et restitutione di detta dote, et li sottomette à Pegno et fondo dotale à fauor della Sig(no)ra Donna Liuia, et suoi heredi, et successori, promettendo restituir detta dote alla Sig(no)ra Donna Liuia, ò suoi heredi, et successori, ò uero à quelli, alli quali di ragione s'hauerà da restituire in ogni caso, et euento, che di ragione sarà fatto luogo alla restitutione di essa dote, constituendo tener', et possedere detti beni à nome della Sig(no)ra Donna Liuia, et suoi heredi (etc.) per la concorrente quantità di essa dote, la qual Sig(nora) Donna Liuia presente con interuento di detta Sig(no)ra Donna Giouanna sua madre, et signor Gio: Antonio suo fratello accetta, et stipula per se et suoi heredi (etc.) insieme con noi notari publici in solido rogati le Conuentioni, et Cautele di sopra stipulate.

E parimente il Sig(n)or Gio: Antonio con l'auttorità, et consenso già detti per l'osseruanza, et adempimento delle promesse fatte dalla banda sua, obliga, et hippoteca in genere, et in spetie di ma- [469*v*] niera, che la spetialità (etc.) anzi à maggior cautela tutti et singoli suoi beni, attioni, et ragioni presenti, et futuri, et se constituisce tenerli, et possederli à nome del Sig(no)r Giuliano, et di detta Sig(no)ra Liuia, et anco delli fideiussori suoi per conseruatione della loro indennità, et liberatione da detti oblighi, che faranno, et questo per la concorrente quantità della detta dote constituita et promessa, et frutti da pagarsi come di sopra è detto, et della indennità di detti Promissori, atteso, che così è stato conuenuto tra le Parti, quali conuentioni et promesse dette parti in detti nomi promettono attendere, et osseruare, et hauerle sempre rate, valide, et ferme et mai contrauenire in giuditio ò fuor di giuditio sotto qualsiuogli pretesto, causa, ò titolo, altrimente vogliono esser tenute l'una all'altra à tutti danni (etc.) delli quali danni (etc.) oltra che sempre rimanghino obligate ad osseruare perpetuam(en)te, et adempire quanto di sopra è conuenuto. Per le qual cose da adempirse, et osseruarse perpetuam(en)te, l'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Giuliano Ce-

sarini da una parte, et l'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Gio: Antonio Orsino con detta autto-rità, et consensi dall'altra Parte obligano se, et loro heredi, et successori, et hippote-cano tutti, et singoli beni (etc.) loro, et delli heredi loro nella forma della Camera apostolica con le solite clausule, et cautele, da estendersi in qualsiuogli tempo senza constitutione de Procura- [470*r*] tori, et per maggior commune Cautela rinuntiano à qualsiuogli appellatione (etc.) per l'effetto (etc.) secondo il moderno stile della Corte di Roma, et così giurano alli Santi Euangeli (etc.) hauendo l'una parte, e l'altra sti-pulato, et accettano in detti nomi per se, et loro heredi, et successori quanto di sopra è contenuto, et noi notari publici in solido rogati habbiamo stipulato per tutti, et cia-scheduno, che hà, et hauerà interesse. Et sopra queste cose dimandorno al detto Si-g(no)r Collaterale, che uolesse interporre la sua auttorità, et decreto, con supplir qualsiuogli difetto di ragione, et di fatto, se alcun difetto intrauenuto vi fusse.

Qui D(omi)nus P(rimu)s Collateralis pro tribunali ut supra sedens intellectis, et consideratis præmissis, et quia de dote [...] contemplatione futuri matrimonij causa cognita, auctoritatem qua fungitur, et decretum interponendum duxit, et interposuit in præmissis, supplendo quoscunq(ue) defec(erint) (etc.) si qui interuenerint, quan-tum sua poterit auctoritate supplere. Super quibus (etc.) petitum fuit à nobis notarijs in solidum rogatis (etc.) Actum Romæ in Regione Parionis in ædibus habitationis dicto(rum) Ill(ustrissi)mæ d(omi)næ Donnæ Joannæ Caetanæ, et Ill(ustrissi)mi D(o-mi)ni Joannis Antonij Vrsini Presentibus ibidem R(eueren)do D(on) Liuio Canonico de Scantriglia[36], et D(on) Scipione Bandeno laico Florentino et D(on) Lelio Rogge-rio de Tophia Abbatiæ Farfensis Testibus (etc.).

Tenor suprascriptæ Cedulæ Bancariæ talis est:

Noi Lorenzo Gauotti, e Sebastiano Maretti (etc.) promettiamo [470*v*] in virtù della presente n(ost)ra Cedola di pagar liberam(en)te et senza eccettione alcuna all'Ill(ustrissi)mo Sig(n)or Giuliano Cesarini Duca di Ciuitanoua scudi undecimila di moneta à giuli diece per scudo ogni uolta, che haueremo fede che habbi sposato, et dato l'anello all'Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra Donna Liuia Orsina figliola della bo(na) me(moria) del Sig(n)or Don Virginio Orsini, et della Sig(no)ra Giouanna Gaetana Orsina sorella del Sig(no)re Don Gio: Ant(oni)o Orsini, d'ordine, et ad instanza de quali faciamo la presente, et disse farli pagare à buon conto della dote promessa, et à compimento de scudi dodicimila simili per la prima paga, li quali pagati, ne doue-remo dar debito nel conto al detto S(igno)re Don Gio: Antonio all'incontro delli scudi diece mila d'oro in oro, che sua Sig(no)ria hà presi à Censo à tale effetto, et in fede la presente sarà firmata dal nostro Sig(no)r Lorenzo questo dì 21 di Nouembre 1589 in Roma. Loco + signi Lorenzo Gauotti, e Sebastiano Maretti.

[36] Scandriglia è un paese in provincia di Rieti.

[466*r*]

Die 18 decembris 1589 producta per manu(m) D(omini) Ioanni Peregrini computisti Ill(ustrissi)mi D(omi)ni Iuliani Cesarini pro parte et no(m)i(n)e du(chi) Ill(ustrissi)-mi Cesarini.

Il Caual(ie)re Pietro foschetti da Belmonte deue hauere (scu-di) mille doro in oro che si tengono à censo sopra il casale di cam-po di carne con frutti a 8 p(er) (cent)o simili l'anno p(er) instro-(mento) rog(ato) m(esser) Ant(im)o Guidotto not(a)ro gia dell'Il-l(ustrissi)mo Audi(to)re della cam(e)ra sotto li 19 di ott(ob)re 1573.

(scudi) 1200

L'Ill(ustrissi)ma S(ign)ora Verginia caffarelli de Vicelli deue hauere (scudi) 5500 di m(one)ta che si tengono à censo sopra il ca-sale della cesarina con frutti a 6 p(er) c(ent)o l'anno p(er) instro-(mento) rog(a)to m(esser) Curtio saccocia not(a)ro di campid(o-gli)o sotto di 8 d'Aprile 1579

(scudi) 5500

La Sig(no)ra Lucretia Buffali de cupis deue hauere (scudi) 700 di m(one)ta che si tengono à censo sopra il casale della cesari-na con frutti a 6 p(er) c(ent)o p(er) instro(mento) rogato Prospero campana sotto di 4 di Luglio 1579

(scudi) 700

L'Ill(ustrissi)mo et R(euerendissi)mo S(ignor) Card(ina)le di como deue hauere (scudi) 4 (mila) di m(one)ta che si tengono à censo sopra il casale di campo di carne con frutti à 6½ p(er) c(en-to) l'anno per instro(mento) rog(a)to m(esser) Prosp(ero) Valerio sotto li 15 di Mag(gi)o 1585 et m(esser) Gio Ant(oni)o corto no-t(a)ro del Ill(ustrissi)mo Aud(ito)re della cam(e)ra sotto li 22 di Mag(gi)o 1585.

(scudi) 4000

Il s(igno)re Marcello Leni deue hauere (scudi) 2700 di m(o-ne)ta per resto della vendita de casali de consorti d'Ardia gli si do-uerano pigliare à censo.

(scudi) 2700

(scudi) 14100

[466*v*]

La s(igno)ra Stratonica Albera deue hauere (scudi) m(ill)e di m(one)ta che si tengono à censo sopra il casale della cesarina con frutti à 7¼ p(er) c(ent)o l'anno p(er) instro(mento) ro(ga)to m(es-ser) Gerol(am)o fabri not(a)ro dell'Ill(ustrissi)mo A(uditore) della cam(e)ra sotto li 12 di otto(b)re 1587

(scudi) 1000

La s(igno)ra Flauia Maria deue hauere (scudi) 500 di m(onet)a che si tengono à censo sopra il casale della cesarina con frutti 7¼ p(er) c(ent)o l'an(n)o p(er) instro(mento) rog(a)to m(esser) Gerol(a)mo fabrio sotto li 5 di ott(ob)re 1587.

(scudi) 500

Li Sig(no)ri Heredi della Bordesiera deueno hauere (scudi) 700 m(one)ta che si tengono à censo sopra il casale della cesarina con frutti à 7¼ p(er) c(ent)o rog(a)to m(esser) Gerol(am)o fabri sotto li 14 di ott(ob)re 1587.

(scudi) 700

Il s(igno)re Andrea Enrichez deue hauere (scudi) m(ill)e d'oro in oro che si tengono à censo sopra il casale della cesarina con frutti à 7 p(er) c(ent)o simili l'anno p(er) instro(mento) rogato m(esser) franc(es)co bacoletto not(a)ro dell'Ill(ustrissi)mo A(uditore) della cam(e)ra sotto li 24 di [...]bre) 1584.

(scudi) 1200

Il s(igno)re Fabritio cardilli deue hauere (scudi) 1200, di m(one)ta che si tengono à censo sopra il casale della cesarina a li frutti à 7 p(er) c(ent)o p(er) instro(mento) rog(a)to m(esser) Gerolimo fabri sotto li 29 d'Aprile 1588

(scudi) 1200

(scudi) 4600

[467*r*]

Li s(igno)ri Heredi d'Alesandro Mattei, deueno hauere (scudi) 1300 di m(one)ta che si tengono à censo sopra il casale della cesarina con frutti à 7¼ p(er) c(ent)o p(er) instro(mento) rogato m(esser) Marc'Ant(oni)o brutto not(a)ro dell'Ill(ustrissi)mo A(uditore) della cam(e)ra sotto li 17 di Giugno 1589

(scudi) 1300

La s(igno)ra Mariettina de Mari Genouese deue hauere (scudi) 2500 d'(or)o in oro che si tengono à censo sopra il casale della cesarina con frutti à 7 simili p(er) c(ent)o l'anno p(er) instro(mento) rog(a)to m(esser) Gerol(am)o fabri sotto li 11 di (otto)bre 1589.

(scudi) 3000

(scudi) 4300
4600
14100

(scudi) 23000

Ma(gnifi)co m(esser) Prospero Campana ui facciamo fede come la sopradetta Nota de Censi de s(cu)di uentitremilia di m(one)ta sono quelli che io mi accollo del

s(igno)r Guliano [*sic*] mio Cong(iun)to pero gli mettere [*sic*] nella lista et instrumento rogato da m(esser) a Conto d(ella) dote di mia sorella di Casa die 17 di (dicem)br(e) 1589

D(on) Gio: Ant(oni)o Vrs(ino)

Io Giuliano cesarini dechiaro che li soprad(e)tti censi et debiti in tutto di (scudi) ventitremila di m(one)ta son q(u)elli che hauera d'estinguere l'Ill(ustrissi)mo s(igno)re don Gio: Ant(oni)o orsino mio cognato secondo la forma et conuentione fatta nell'instro(mento) dotale.

Giul(ian)o Cesar(in)o Duca de Ciuita Noua

APPENDICE

QUATTRO LETTERE DI LIVIA ORSINI

1

Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Isabella Caetani, n. 159528, 28 luglio 1589

Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra zia et patrona mia Oss(eruandissi)ma

Ho riceuuta la lettera di V(ostra) S(ignoria) in sieme con il coletto il quale è bellisimo et ce ~~a bisogno~~ bisognaria altra pers[o]na che non so io per sap[e]re ringratiar solo li dico che me à messa in tanto grande obligo che non si potria dire piu O sentito in finito contento che V(ostra) S(ignoria) stia bene et prego Dio la conserui ~~lungno~~ longno pemto et per che so quanto v(ostra) S(ignoria) desidera sapere noua di noi non voglio manchare scr[i]vere qualche duna seme state á vedere la sig(no)ra Duchessa ma non se^{mo} state in sieme con lei alla uilla, ma ^{non} semo andate álla rufinella qua in questa [...] nostra casa cetanto callo che no sepodir et spesso ciamo la camora dell [...]ore doue staua ~~ma e peco che siamo~~ V(ostra) S(ignoria) ma é pegio che so priua delle signorie uostre [...] le qualle ongni di ne sento piu dolore ma spero che presto saro dengna uederla V(ostra) S(ignoria) non se marauiglia se la lettera è ~~in~~ [...]~~atrata~~ $_{inbratata}$ per che é stato causa M(esser) Siluetro con questo fa[c]endo fine V(ostra) S(ignoria) et álla sig(no)ra zia cicilia bacio le mani ~~pr~~ prego V(ostra) S(ignoria) mi facia gratia salutare Lauinia et M(adam)a Lucretia et M(adam)a Viecenza et pergo Dio la conserui
il di ~~20~~ 28 di luglio 1589

Di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma

af(fetionatissi)ma serua et nipote che la ma di tutto core

Liuia Orsina

M(adama) portia bacia le mani a V(ostra) S(ignoria) et di patre di S(ignor) nadrea li sonon molto in gratia per che si butan in tera la casa

2

Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Isabella Caetani, n. 50820, 10 maggio 1589

Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra zia et patrona mia Oss(eruandissi)ma

Mando á V(ostra) S(ignoria) la lenza la quale per hesere lauore picolo non ce sie po fare cosa che stia meglio et prego á farmi gratia se io so bona á seruirla mi ~~e~~[...]~~nni~~ commandi che non ho altro desiderio che seruirla

mando á V(ostra) S(ignoria) una ~~hon~~ ongia et menza di horo et quela piu sutile uene quartodice g[i]ulij oncio et quela piu groso uene dodici g[i]ulij rimando a V(ostra) S(ignoria) un giulio che é áu[a]nzato et pre che V(ostra) S(ignoria) sa che io non so ~~ce~~ tropo bene scriuer faro fine M(adam)a Lucretia suplira a V(ostra) S(ignoria) et alla sig(no)ra zia Cicilia bacio le mani mi faci gratia salutare M(adam)a Vincenza et Lauinia et Vircinia Vcenia et tutte queste Donne li basano lemani
a di 10 di Magio 1589

Di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma

aff(etionatissi)ma serua et nipote
che la ma di core Liuia Orsina

3

Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Isabella Caetani, 4 Agosto 1590, c. 159643

Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra zia et patrona Oss(eruandissi)ma

Ho riceuti li meloni che V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma me á fatto gratia mandarm[e] li quali me sonno stati carisimi et sonno stati bonisimi V(ostra) S(ignoria) me fa torto con dirme che ~~o~~ io non me ricordi piu di V(ostra) S(ignoria) ~~pre~~ et me creda certo che io non ó magiore contento che sentire noua di V(ostra) S(ignoria) et della Sig(no)ra zia Cecilia et sape[n]da quanto me di spiace lo scriuere

lo deueria ~~a cri~~ á questo dare la causa et non al poco a more Le sante V(ostra) S(ignoria) ore mando le mandaro presto prego V(ostra) S(ignoria) me facia gratia salutare Lauinia et M(adam)a Lucretia et M(adam)a Vicenza et con questo fac[...]do il sig(no)r Ducha mio et io á V(ostra) S(ignoria) et al(la) sig(no)ra zia Cicilia bacia le mani Di Roma il di *4 di Agosto 1590 Di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma*

Ser(ua) e Nip(o)te aff(etionatissi)ma
D(uchessa) Liuia Cesarina[37]

Del sig[...]

4

Archivio Caetani di Roma, corrispondenza Isabella Caetani, 5 agosto 1589, n. 97872

Ill(ustrissi)ma Sig(no)ra zia et patrona mia Oss(eruandissi)ma

Se bene sonno pochi di che io scrisi a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma e no ahuta risposta ~~di meno~~ non dimeno mi pariria manchare dello debita mio di non darli noua di noi che semo partite da Roma et semo uenute astare alla Rufinella con mio in finito Dolore tanto piu ~~che~~ per é sere morto la mia balia della qualle o senetito e sento dispiacere per hauere lasati ~~sete~~ 7 figli pero prego V(ostra) S(ignoria) mi faccia gratia ~~pa~~ da poi che ha da pigliar un pagio pigli ~~h~~un di questi puti et se V(ostra) S(ignoria) lo uole mi facia gratia á uisarne per che io lo faro ~~uen~~ uenire a roma ~~et (Vostra) S(ignoria) mi perg perdoni~~ et (Vostra) S(ignoria) mi facia gratia ~~tre~~ pregare Dio per me per che la sapientia sta vicina et prego V(ostra) S(ignoria) mi perdon se io le do fastidio Con questo a V(ostra) S(ignoria) et alla sig(no)ra zia Cecilia bacio le mani alla quale prego che ~~non~~ [...] tenchi memoria di dirili che non me ~~uoglia~~ uogo fare monincha se non la uedo con altra uolto et M(adam)a Lucretia che troui li caponi per che io lo uenti mi facia gratia salutare Lauinia et M(adam)a Vincenza et prego Dio la contenti

dalla Rufinella il di 5 di Agosto 1589

Di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma

aff(etionatissi)ma serua et nipote che lama come la uita propia

Liuia Orsina

[37] La parte in corsivo è di altra mano (assai più colta ed elegante), probabilemente posteriore, forse per supplire a una mancanza materiale. In calce al foglio, invece, resta il rimasuglio di un rigo, del quale è leggibile soltanto l’inizio.